

Santa Messa nella Solennità di Tutti i Santi

Omelia

Cattedrale di Tortona, Martedì 1 novembre 2022

Qual è il significato della solennità di Tutti i Santi all'interno di un anno liturgico, quell'anno che comincia con il tempo dell'Avvento e finirà tra poco con la solennità di Cristo Re? E come viverla questa solennità di Tutti i Santi? Come viverla bene, in profondità?

Ci aiuta la Parola di Dio che abbiamo ascoltato. E ci aiuta, anzitutto, con un numero che il libro dell'Apocalisse ha fatto risuonare oggi in mezzo a noi: "centoquarantaquattro mila". Si tratta di un numero chiaramente simbolico che rappresenta i salvati, i santi, e che è il prodotto di tre altri numeri, secondo una fondata interpretazione: 12, a ricordare le 12 tribù di Israele, quindi l'antico popolo di Dio; 12, a ricordare gli apostoli e, dunque,

il nuovo popolo di Dio, la Chiesa; e poi 1000, numero che ha il significato di infinito.

Qual è, dunque, il senso di questo centoquarantaquattro mila con cui l'Apocalisse indica il numero dei santi e dei salvati? Vuole farci capire che i santi e i salvati abitano tutta quanta la storia, abitano l'intero mondo, sono una moltitudine sconfinata, e di questa moltitudine noi facciamo parte; siamo membra vive di questa straordinaria e sterminata famiglia dei santi, dei salvati. Oggi, dunque, viviamo la solennità di Tutti i Santi per ricordare che questa splendida, straordinaria, sterminata famiglia esiste e noi ne siamo parte, membra viva.

Ma come fare in modo che questa realtà, che oggi ci viene ricordata, abbia a che fare con la quotidianità della nostra vita, della nostra esperienza cristiana? Siamo chiamati a rinsaldare i vincoli con questa splendida famiglia. Il che significa sapere che abbiamo degli amici preziosi che camminano con noi, che sostengono i passi del nostro cammino, che non ci abbandonano, che pregano per noi, che hanno a cuore la nostra vita. Siamo chiamati a ricordarci di questo e a viverlo, sperimentando la bellezza della compagnia dei santi. Tutti noi abbiamo qualche santo che ci è particolarmente caro, che ci sta particolarmente a cuore: è bello che sia così. A partire da questo, però, è anche bello ricordare che i santi sono tantissimi e che tutti hanno a cuore la nostra vita, che tutti ci sostengono e ci aiutano nel nostro pellegrinaggio terreno. Non è possibile, allora, sentirsi soli. Mai! Perché i

santi sono con noi, i santi camminano con noi, i santi sono per noi.

Nello stesso tempo, questa molteplicità sterminata di santi e salvati è presente nella nostra vita come un richiamo costante a una vita alta, a una vita davvero bella, a una vita che sia realmente vissuta nella sequela del Signore. Quante volte, incontrando la vita di un santo ci siamo rallegrati, abbiamo capito che quella era una vita compiutamente riuscita, abbiamo scorto che nella vita di quel santo o di quella santa c'era uno splendore che ci attraeva e ci affascinava. Il ricordo dei santi ci aiuta a ritrovare sempre il fascino della vita abitata da Dio, che è la santità, e a non dimenticare che la meta a cui tutti noi siamo chiamati è proprio la santità; a non perderla di vista mai. Mai!

Ecco, dunque, il significato della solennità dei Santi; ecco come viverla. Ci ricorda, anzitutto, che siamo dentro una straordinaria e splendida famiglia dei santi e dei salvati. E, poi, ci aiuta a ricordare che siamo chiamati ogni giorno a rimanere nella compagnia di questi nostri amici del Cielo: perché sono la nostra famiglia, perché guardarli significa subirne il fascino restando attirati nello stesso cammino che essi hanno compiuto.

L'apostolo Giovanni ci ricorda un secondo aspetto di questa bella solennità, quando afferma che "siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!". C'è un punto esclamativo nelle parole dell'apostolo. Perché? È quasi che l'apostolo volesse non soltanto sottolineare questa verità, ma dire a chi lo legge e a chi lo ascolta: «Guarda che è vero,

non è soltanto una parola. È la verità! Lo siamo realmente. Sei figlio di Dio, sei figlia di Dio. Lo sei realmente. Non è una parola vuota, non è uno scherzo. È una verità! Sei figlio, sei figlia rispetto a Dio che ti è Padre amorevolissimo e che ha davvero cura della tua vita. Realmente! Gli sei figlio, Gli sei figlia. Perché? Perché Lui ti ha creato, ti ha voluto e ti ha dato la vita. Perché Lui ti ha salvato, ti ha redento. Perché Lui ti ha amato e ti ama con un amore infinito, eterno, di misericordia. Sei figlio, siamo figli, realmente, perché siamo suoi. Ci ha chiamati all'esistenza, ci ha salvati, ci ha amati e ogni giorno ci chiama all'esistenza perché ci vuole, ogni giorno ci salva e ogni giorno ci ama. Siamo figli di Dio e lo siamo realmente».

L'apostolo ci ricorda questa verità nella solennità di Tutti i Santi perché la santità è proprio questo: accogliere sempre di più, sempre di più, l'annuncio che Dio ci ha voluto e ci ama, che Dio ci ha voluto e ci chiama, che Dio ci ha voluto e ci salva. La santità è questo: riconoscere e accogliere questa realtà, accoglierla sempre di più nella propria vita e farla diventare il criterio di ogni giorno della nostra esistenza.

Ecco, allora, come vivere questa seconda dimensione che la solennità di Tutti i Santi ci ricorda: viverla credendo, fino in fondo, che Dio ci è Padre, che la nostra vita è Sua e non è nostra, che noi siamo da Lui salvati e senza di Lui siamo perduti, che Egli ci ama e ci sottrae a ogni solitudine, a ogni amarezza, a ogni sconforto, a ogni dubbio, a ogni smarrimento. Siamo figli di Dio e lo siamo realmente! Realmente amati, realmente

salvati, realmente chiamati e voluti. La solennità di Tutti i Santi è un invito potente a non sottrarci mai a questa luce, che illumina tutto e dà nuovo significato a tutto.

La terza dimensione della solennità odierna. La pagina che abbiamo ascoltato nel Vangelo ci è notissima; è il Vangelo delle beatitudini. Porto l'attenzione, però, su una parola che torna continuamente, quasi a voler farla imprimere nel nostro cuore: "beati... beati... beati...". Perché questa insistenza? Perché oggi, giorno nel quale la Chiesa celebra i santi, ci viene ricordato che la santità è beatitudine, che lasciare spazio a Dio nella nostra vita è la sorgente della vera felicità, che abbracciare la volontà del Signore e farla nostra è la pienezza della gioia, che non c'è una vita realmente riuscita al di fuori della santità.

Beati, beati, beati! La santità è la beatitudine somma, è la gioia vera, è la felicità autentica, è un'esistenza compiuta sotto ogni punto di vista, veramente realizzata. Beati!

Ne consegue che, per vivere questa realtà, siamo chiamati a pensare che abbracciare la volontà di Dio non è perdere qualcosa, che ascoltare e vivere la parola di Dio non è essere privati di qualcosa, che accogliere il Signore nella nostra vita non è introdurre un elemento di tristezza, di pesantezza, di fatica e di noia. No! È il contrario. Abbracciare la volontà di Dio è beatitudine, vivere la parola di Dio è beatitudine, accogliere davvero il Signore in noi è beatitudine vera, piena e completa.

Chiediamo oggi allo Spirito Santo, che è Santo perché ci fa santi, di imprimere in noi le verità belle che solennità di Tutti i Santi ci ha ricordato: la famiglia dei santi a cui apparteniamo, amici ed esempi attraenti, che ci sottraggono alla solitudine e ci attirano alla santità; figli di Dio e lo siamo realmente, per non dimenticare che siamo chiamati, voluti, salvati, amati; la beatitudine, per non dimenticare che solo la santità è veramente beata.

Lo Spirito Santo scenda su di noi e imprima, a chiare lettere, queste verità che oggi celebriamo e che oggi ci vengono ricordate.

La Madonna, che è la Regina di tutti i Santi, guardi la nostra vita, cammini con noi e anche Lei ci faccia assaporare, giorno dopo giorno, la bellezza e il godimento autentico che è dentro queste verità di cui la solennità di Tutti i Santi, oggi, ci ha parlato e ci ha fatto fare memoria.

+ Guido Marini
Vescovo di Tortona

Trascrizione da registrazione audio